

di Rusten Bassà; quattro Bassà, Rusten il primo, Machenal e due Ibraim; che il Signore aveva rimesso il mangiare in argenti, e che mangiava in porcellana e che faceva disfare molti argenti, e di quelli di gran fatture donatigli in diversi tempi. Ho voluto ciò notare perchè non esiste, che io sappia » la *Relazione* stampata o manoscritta di Costantinopoli di questo Contarini.

*Vol. III. p. 259 colonna 2. lin. 35.*

Clarlennenburg — *correggasi* — Klosterneuburg.

*Vol. III. p. 240. colonna prima.*

Il Generale *Coninek*, del quale qui ho parlato, morì adì 28 novembre 1844 nel Palazzo Dolfin alla Rosà. Veggasi il suo articolo Necrologico scritto da *Nicolò Compustella* inserito nella *Gazzetta* N. 281 7 dicembre 1844.

ALLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE.

*Vol. III. p. 417.*

Scorrendo io una cronaca di famiglie Veneziane copiata nel secolo XVII e da me posseduta al num. CCCIV de' miei Codici leggo a p. 142 tergo nella famiglia MALPIERO. *Et del anno 1505 siando dato principio alla chiesa di S. Maria mazor di legname per uno Piero matto di nation bergamasca qual dimandando limosina con una piva, fece tal opera, dogando m. Lunardo Loredan, nel anno 1526 uno e Alvise Malipiero della contrà di S. Pantalon fece con el suo proprio haver, fabricar ei campaniel et finir la chiesa.* Il Gallicioli (T. III, p. 4, num. 401, Mem. Ven.) riporta simile passo che vedesi tratto da simigliante cronaca, onde provare che anche del 1505 si fabbricavano chiese di tavole. Che si erigessero chiese di legname ne' primi secoli anche in Venezia, la cosa è provatissima; ma che S. Maria Maggiore fosse principiata a fabbricare di tavole nel 1505, non credo io. S'intenderà forse un provvisorio recinto di tavole per officinatura durante la fabbrica. Del resto veggasi la storia della vera fondazione di tal chiesa che già lautamente accennai a questa p. 417 e seg. Tanto voglio aver aggiunto perchè chi

avesse a dettare di nuovo la storia di questa Chiesa non sia tratto in inganno dal detto di quel cronista e del Gallicioli, che senza badarci bene, replicò la notizia.

*Vol. III. p. 428. col. 2. linea 57.*

Avendo negli scorsi anni 1842-43 il benemerito prete Veneziano nob. Daniele Canal comperato l'Altare da *Francesco Mocnigo* eretto in questa chiesa, ed essendo in questa occasione stata aperta la tomba della quale ho illustrata la epigrafe, si scopersero uno scheletro che mostrava essere stato di uomo bello e grande, colla nuca *segata* per mezzo, certamente da mano chirurgica; il che può provare la verità di quanto ha detto il Cappellari, cioè che il Mocnigo morì di morte subitanea in gondola; per lo che è ragionevole che siasi voluto con quella operazione cercare la cagione della morte.

*Vol. III. p. 432. e Vol. II. p. 591. ove di Domenicò Malipiero e di Francesco Longo.*

Siamo debitori al letterato nostro Conte Agostino Sagredo della pubblicazione de' preziosi Diarii, o Annali, che vogliansi dire, di *Domenico Malipiero* ordinati ed abbreviati da *Francesco Longo*. Essi per cura del chiarissimo Tommaso Gar, e degli altri illustri editori dell'Archivio Storico Italiano sono inseriti nel T. VII Parte prima e seconda di quell'Archivio (Firenze, Vieusseux 1843-44. 8.vo) Il Conte Agostino Sagredo vi mise una dotta prefazione in cui indagate le cagioni per le quali fino ad ora non vennero mai pubblicati, ne fa vedere i pregi, descrive l'originale del Longo da lui posseduto e dal quale si è tratta copia esattissima per la stampa, e tesse la biografia di ambedue i senatori Malipiero e Longo.

*Vol. III. p. 432. colonna 2. linea 10.*

L'Opuscolo di *Antonio Longo* intitolato *Sanutus*, di cui qui fo menzione, non può essere che di *Antonio Longo* figliuolo di *Francesco*, non già dell'altro *Antonio Longo* f. di *Marcantonio*, giacchè vi si ricorda per entro la recente morte di Leone X. (a. 1521), e la sede allora vacante; cosicchè abbiamo presso a poco la data in cui il Longo dettava l'Opuscolo. Debbo tala cognizione al chiariss. *Baretta* Vicebibliotecario della Marciana la quale possiede l'Opuscolo in